

Passa la mozione del Carroccio

Il Pd a Bergamo vuole l'esercito

Lega: «Dopo anni si svegliano...»

FABIO RUBINI

■ A Bergamo arriva l'esercito. E in città si scatena la bagarre tra maggioranza (di centrosinistra) e opposizione. Prima di tutto però è necessario raccontare l'antefatto: in consiglio comunale pochi giorni fa viene discussa una mozione della Lega che chiede il ritorno in città dell'esercito. Il documento viene votato anche dal Pd e viene approvato. Bene, tutto risolto? No, perché a questo punto la questione da amministrativa diventa politica. Da un lato c'è l'amministrazione Gori che ricorda di come anche in passato, con l'operazione Strade Sicure, in città ci fosse l'esercito e che erano stati ottenuti pure buoni risultati. E poi, dicono da Palazzo, «la nostra amministrazione si è sempre contraddi-

stinta per essere poco ideologica e molto pragmatica. Se una cosa serve alla città si fa. La sicurezza non è un tema di destra, ma riguarda tutte le fasce fragili della nostra cittadinanza. In passato con Strade Sicure qualche risultato positivo c'era stato. Non vediamo perché non replicarlo se ce ne sarà la possibilità».

Per contro la Lega, che ovviamente si dice «soddisfatta per

Centrosinistra favorevole ai militari nelle aree sensibili come la stazione dei treni
Ma il centrodestra attacca: «Hanno cambiato idea perché tra pochi mesi si vota»



Giorgio Gori, sindaco di Bergamo del Partito Democratico

il voto finale», con il consigliere comunale ed ex parlamentare Alberto Ribolla, fa notare come «da quando è finita l'operazione Strade Sicure, abbiamo presentato decine di documenti, mozioni e interpellanze - che il Consiglio comunale ha regolarmente bocciato -, per fare richiesta di avere nuovamente i militari in città. Mai però una domanda in tal senso è arrivata sui tavoli del gover-

no». La spiegazione che si da Ribolla è semplice: «Hanno cambiato idea perché tra pochi mesi ci saranno le elezioni... sono in cerca di voti e allora fingono di interessarsi alla sicurezza».

Controreplica di Palazzo Frizzoni: «In questi anni abbiamo fatto molto per la sicurezza, come i droni per le aree dismesse, le due unità cinofile che prima non c'erano e anco-

ra l'app "Isafe" per le segnalazioni che sta funzionando bene». Dal Comune al momento non sanno ancora come verrà declinato l'arrivo dei militari: «Non conosciamo il numero delle unità che arriveranno. Con Strade Sicure il contingente era esiguo, anche perché in città non ci sono grossi problemi di sicurezza. Dove li stanzieremo? In aree particolarmente sensibili, come ad esempio in

stazione dove c'è già un presidio fisso che potrà essere implementato». Intanto il vicesindaco Sergio Gandi ha accelerato l'iter per dotare i vigili urbani di manganello distanza-persona.

Anche su questo tema, però, la posizione del leghista Ribolla è assai diversa e meno ottimista: «In città c'è un grosso problema di sicurezza. Penso ad aree come la stazione, ma anche piazzale Alpini o il centro della città, che ormai è in balia delle baby gang». Prosegue Ribolla: «In questi anni sono stati talmente attenti alla sicurezza che, nonostante le nostre numerose richieste di assumere personale nella Polizia locale, oggi siamo ai minimi storici di organico. E allora ecco la "sorpresa": col Pd a chiedere di assumere nuovi vigili. Il tutto, ribadisco, a una manciata di mesi dalle elezioni...».

Elezioni alle quali - salvo colpi di scena sul terzo mandato - Giorgio Gori non potrà partecipare. Proprio questa circostanza rende particolarmente interessante la sfida elettorale. Il centrodestra non ha ancora scelto il suo candidato. Il centrosinistra dovrebbe farlo prima delle feste natalizie: il ballottaggio è tra l'attuale vicesindaco Sergio Gandi e l'ex parlamentare Elena Carnevali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TEMPI RECORD

Preso a Ginevra il detenuto evaso dal S. Paolo

■ È stato catturato a Ginevra Nazim Mordjane, il detenuto palestinese evaso il 21 settembre scorso dall'ospedale San Paolo di Milano. Con un post su Facebook il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, esprime il suo grazie «all'Interpol, alla Polizia Penitenziaria, a tutte le Forze dell'Ordine e agli investigatori che hanno collaborato all'arresto» e dedica il risultato a Carmine De Rosa «l'agente, ancora ricoverato, che non ha esitato a rischiare la vita per fermarlo».

Il detenuto, ricoverato nel reparto penitenziario dell'Ospedale San Paolo, dove si era fatto portare lamentando strani malesseri, inesistenti, appena ha avuto l'occasione è saltato dalla finestra per scappare, riuscendoci. L'agente, a quel punto, si era gettato all'inseguimento per cercare di fermarlo, finendo, però, con il cadere a terra riportando ferite gravi. Grazie alle cure dei sanitari, dopo alcuni giorni di coma, le sue condizioni sono nettamente migliorate e lasciano ben sperare.

Quanto all'evaso, secondo le prime ricostruzioni, l'uomo sarebbe stato individuato grazie al fatto di aver tentato di comunicare con altri conoscenti. Le analisi tecniche hanno perso di risalire a lui. Gli investigatori della Penitenziaria hanno lavorato in stretto contatto con lo Scip (Servizio per la cooperazione internazionale di polizia) e l'Interpol. Subito l'autorità giudiziaria aveva emesso un mandato di cattura europeo nei suoi confronti. Ieri la cattura. Oltre all'imputazione di evasione, gli vengono contestate anche le lesioni sull'agente di Polizia penitenziaria caduto da una finestra nel tentativo di fermarlo. Lesioni che sono appunto "conseguenza" del reato di evasione. Il vicepremier, Matteo Salvini, ha ringraziato le forze dell'ordine, con un pensiero in particolare per Carmine De Rosa, l'agente della Penitenziaria di 28 anni rimasto gravemente ferito mentre lo inseguiva. «Pochi giorni fa», ha scritto il segretario della Lega sui social, «Carmine è uscito dal coma mentre oggi (ieri, ndr) il criminale è stato catturato a Ginevra. Un ringraziamento all'Interpol, alla Polizia penitenziaria, a tutte le forze dell'ordine e agli investigatori che hanno preso parte all'operazione, con un affettuoso pensiero a Carmine e alla sua famiglia, che abbraccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia del sindaco leghista

Sesto porta in tribunale gli occupanti abusivi

Due stranieri hanno devastato l'alloggio popolare, provocando danni per 10mila euro. Di Stefano: che siano loro a pagare il conto

GIORGIO VALLERIS

■ Chi rompe paga: recita così un celebre detto popolare. Ma nella realtà, lo sappiamo tutti fin troppo bene, spesso le cose vanno diversamente.

A questo proposito, ha suscitato un certo scalpore la decisione del sindaco di Sesto San Giovanni, il leghista Roberto Di Stefano, di portare in tribunale una famiglia extracomunitaria, per far pagare loro i danni, oltre 10 mila euro, causati dalla distruzione di un alloggio di proprietà del Comune in via Carlo Marx 606, occupato in maniera abusiva, mentre era vuoto in attesa di assegnazione.

L'immobile, su impulso dell'amministrazione comunale, era stato fatto immediatamente sgomberare dalle forze dell'ordine, ma la coppia, di origine sudamericana, prima di essere allontanata ha pensato bene di "regalare" un ultimo, ignobile atto vandalico distruggendo la casa e impedendo così ai futuri inquilini di poterne beneficiare.

Risultato? Porta e tutti i serramenti distrutti. Muri, tubi del gas e impianto doccia seriamente danneggiati. Pro-

prio un bel "lavoretto".

«Nonostante il tempestivo intervento delle forze dell'ordine per sgomberare l'alloggio, abbiamo trovato l'immobile distrutto e non utilizzabile. L'occupazione è un atto inaccettabile, la legge è uguale per tutti ed è assurdo che con, arroganza e violenza, qualcuno si senta in diritto di poter disporre in maniera arbitraria di ciò che vuole, e se giustamente cacciato, distruggendo e vandalizzando un bene pubblico», afferma il sindaco. «Non è ammissibile che a pagare siano i cittadini onesti, perciò ho deciso di portare in tribunale queste persone, per fargli risarcire gli oltre 10 mila euro di danni che hanno causato. I miei cittadini non pagheranno la delinquenza di pochi che sono convinti, foraggiati da una certa sinistra, di arrivare in Italia e poter fare quello che vogliono. Sarebbe uno schiaffo in faccia soprattutto nei confronti dei tanti onesti che, pur in difficoltà, sono in graduatoria in attesa di

una casa popolare, aspettando il loro turno. Non ci piegheremo mai di fronte all'illegalità, continuiamo ad essere in prima linea per contrastare questo genere di reati. Siamo pronti a fargli pagare fino all'ultimo centesimo», chiosa Di Stefano.

Un'iniziativa lodevole ma che rischia di rimanere un annuncio politico se questi extracomunitari risulteranno nullatenenti o quasi. «Lavoriamo, con i mezzi forniti dalla legge, per sanare queste situazioni di degrado e di delinquenza», evidenzia il primo cittadino, «confidiamo che il tribunale li costringa a pagare la ristrutturazione dell'immobile, un segnale importantissimo per dimostrare ai cittadini che lo Stato è vicino alle persone oneste e combatte, con tutti gli strumenti a disposizione, l'illegalità». Staremo a vedere...

Intanto l'udienza è già fissata per il 10 ottobre prossimo. Paolo Vito, della lista dei Giovani Sestesi, sfidante alle ultime comunali, sottolinea come il



Roberto Di Stefano